

CULTURA

Malpaga e il suo castello: un ambizioso progetto di recupero e valorizzazione

Proseguire il via il progetto "PER Malpaga" che entro il 2019 si prefigge di rilanciare e valorizzare il complesso monumentale, il borgo storico e l'economia del territorio in coerenza con la filosofia di Expo

Autore: Marco Buticchio



Gli studi di Bernardino Celsi e metà del '900, Malpaga non è un castello, dunque luogo di dimora del nobile signore. È un borgo benemerito negli ultimi anni della sua vita. Oggi il castello e l'intero borgo esistente, pur conservando il fascino d'un tempo, sono oggetto di un piano di recupero e di rilancio. **"Pell Malpaga" - Progetto e Rinascita**, è infatti il titolo del progetto presentato dalla società Malpaga S.p.A., un'ambiziosa integrazione di recupero e valorizzazione dell'intero borgo di Malpaga. Il progetto prevede che entro il 2019, l'intero borgo abbia messo in luce i suoi valori con i più innovativi sistemi sostenibili, in sintonia con la filosofia dell'Expo 2015, "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita".

Malpaga area del borgo, in alto il castello di Milano

Il castello di Malpaga, un po' di storia

Quando il Celsi si stabilì a Malpaga, nel 1458, l'entità bergamasca meno terra di conquista. Nel 1514, la Repubblica di Venezia entrò in possesso delle terre antiche stabilendo un dominio durato sino al 1790 (la pace di Campoformido di Lorenzo Lotti, ben testimonia del nuovo potere della Serenissima).

Il castello di Malpaga esisteva già dal 1303, al tempo della lotta fra Guelfi e Ghibellini. Utilizzato in seguito come fortezza e impiego per le necessità belliche dagli imperatori di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, e da quelli della Repubblica di Venezia, ormai in stato di abbandono, fu acquistato nel 1604 da Bernardino Celsi, del Comune di Bergamo, per solo 100 ducati d'oro.

A quel tempo il condottiero era già ricco e famoso, grazie alle sue affinità nel paese a termine le operazioni militari per conto dei suoi committenti, esempio per nulla scartato quando i principi di Savoia cominciarono a frangere monarchie, come si può facilmente dedurre dalle affermazioni del Machiavelli nel "Principe". Il castello reso difendibile e rapidamente adattato alle esigenze del capitano di ventura, circondato dalle case dei suoi sudditi, fu abitato dal Celsi e dalla sua famiglia nel periodo in cui il condottiero decise di porre fine alle sue avventure militari.



Bernardino Celsi nella stanza signoriale di Malpaga

CULTURA

Giornata un'area grande di architettura milanese dopo gli interventi del Celsi, il castello ospitò i "jardini" dell'architetto, pittori e numerosi artisti. Fu qui il momento che lo abbandonò con affido di notevole pregio artistico. Il Celsi non aveva una vita serena, fu agli inizi di una certa quiete, non senza però da periodi di angoscia e ansietà nei suoi confronti. Per scongiurare questi ultimi il condottiero, d'istinto, era solito dimorare al castello, nutrendo di accendere il camino della stanza da letto per non dare segni all'indomani della sua presenza.



Una stanza affrescata di Malpaga, riproposta per un restauro

L'influenza politica e militare del Celsi si estese oltre anche alla città di Bergamo, nei confronti della quale Malpaga, con il suo castello e la cittadina, costituì una sorta di "avamposto" di piano. Volontaria alla città, dopo il condottiero fuggito nel 1494 il "Luogo Po Celsi" a Bergamo Alta, per fornire una difesa alle mura che passò a per il completamento e la manutenzione della "cappella" Celsi, la località Malpaga fu scelta per congiungere probabili progetti scelti dal duca di Milano al darsi della repubblica di Venezia.

Il piano "Pell Malpaga" prevede un percorso di rinascita ad alta sostenibilità ambientale: grazie ad un'integrazione perfetta tra attività differenti

Il Celsi aveva combattuto a capo Pisa che per l'altra parte, ma quando a ridosso dell'indomani, con la moglie Tabea Malpaga, nel castello di Malpaga, volle di non combattere più, riprendendo la le "lezioni" del papa che difese di Francia.

Il progetto di recupero

Il piano "Pell Malpaga" prevede un percorso di rinascita ad alta sostenibilità ambientale grazie ad un'integrazione perfetta tra attività differenti: agricoltura innovativa, energia rinnovabile, strutture moderne e cultura & formazione, stabilizzando questo territorio ricco di storia, tradizione e cultura. Il tutto avviene solo ed esclusivamente attraverso il recupero degli edifici storici. L'integrazione tra le varie attività del progetto, risultato di un'idea, una un'idea ambiziosa che al tempo stesso renderà Malpaga un borgo autosufficiente.



La facciata del castello di Bergamo



Agricoltura innovativa

Nel piano rispetto della tradizione agricola, "Pell Malpaga" sostiene le coltivazioni in due principali settori: prodotti per l'alimentazione e ad alto valore energetico. attraverso l'impiego di legno e vite sottile e bruciato legno ad impiego vero. Il piano agricolo si basa sull'innovazione (strutture integrate a progetto) e sull'ottimizzazione dei processi di coltivazione mediante metodi sostenibili delle lavorazioni da lavoro idraulico dell'agricoltura 4.0.

Bergamo Economica